

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno 7, 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " 8.00 " 4.00
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonamenti anticipati,
Direzione ed Amministrazione, Via Prefettura, N. 8.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'imperio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edifico, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'ETERNA QUESTIONE

E' quella del divorzio, che sembra riposta nel dimenticatoio.

Ecco qua un altro fatto istruttivo ed al quale gli antidivorzisti potranno rispondere con delle parole, — perchè il tutto si può rispondere, — ma, rispondendo, non aggiungeranno un argomento alla loro tesi, mentre i fatti quotidiani s'affollano a provare l'assurdo della indissolubilità matrimoniale senza eccezioni.

Un malandrino; appena otto giorni dopo avere sposata una bella e buona fanciulla, commette un omicidio e si piglia 15 anni di reclusione.

Secondo la morale del sacramento e del contratto civile, la disgraziata doveva restare così sola, abbandonata, e doveva fedele al marito, per ricongiungersi a lui, uscito, dopo i 15 anni di... studi nella scuola del delitto, più delinquente di prima.

Invece, c'è un altro brigatone, che la sfruttarono sino a diventare una donna di perduti « costumi », nota alla Questura, com'è dicesi nella morale corrente.

Il marito lo sa, e, dopo otto anni, dal fondo del reclusorio, in quella per adulterio, 15. In 3^a Sezione del Tribunale di Milano, il 24 novembre, condannò la sventuratissima a 2 mesi e 27 giorni di reclusione, con attenuanti.

Contro i formalisti, considerando che devono precedere la sentenza dei tre togati di Milano, e opportuno riportare una parte di motivazione del Tribunale di Château-Thierry, ov'è presidente l'ormai celebre Magnaud, in una sentenza del 25 novembre 1902:

« Atteso che allora, quando il giudice si trova in presenza di fatti di tal natura, di ordine così privato ed intimo che l'interesse sociale non ne reclama affatto la repressione, né, specialmente, la scandalosa divulgazione, il suo dovere preciso è di lasciar cadere la dissolutiva fino all'abrogazione inevitabile, una legge si parziale e di altri tempi;

« Che, d'altronde, nella fattispecie, tutto concorre a spingerlo su questa via.

« Atteso, in fatti, che se la donna X abbandonò suo marito per ritugiarsi, qualche mese dopo, presso di E., in perchè quegli, alcoolico inebriato, d'una brutalità, notoria, lasciava ad essa ed ai figli mancare tutto, conservando per sé solo tutto il prodotto del lavoro costringendola, così, indirettamente, alla mala vita, a fin di procurarsi i primi mezzi di sussistenza;

« Che andando a cercare aiuto, protezione ed affetto presso di F., onesto lavoratore, che essa conobbe in momenti difficili ed il quale non la sedusse, ma caritativamente coi figliuoli la raccolse — di che nessuno oserrebbe biasimarlo — la giudicabile, nella sua desolazione, non fece che obbedire a sentimenti così naturali, che esso divenne; se non legale, almeno legittimo;

« Per questi motivi, assolve ecc.

Pensano, un po' con la loro testa e sentano con la loro coscienza coloro che combattono il divorzio, e dicono dove stia l'immoralità e la barbarie, — se cioè stia nella provvida riforma che dorme e dormirà chi sa fino a quando negli archivi della Camera, oppure nella vergogna di costrizioni fatte dalla legge priva di un'eccezione perfino pel coniuge delinquente e condannato all'ergastolo!

La settimana storica

20 dicembre 1862. — Il generale Garibaldi dopo quattro mesi di prigionia al Varignano (era, reo, presso il governo di Torino, schiavo di Napoleone III, di voler Roma capitale d'Italia) può fare ritorno alla sua isola di Caprera.

20 dicembre 1882. — E' impiccato Guglielmo Oberdan!

21 dicembre 1375. — Muore in Gestaldo Giovanni Boccaccio.

22 dicembre 1783. — Fina della guerra per l'indipendenza degli Stati Uniti.

23 dicembre 1870. — A Firenze la Camera dei Deputati approva con voti 102 contro 18 il trasferimento della capitale da Firenze a Roma per la fine del giugno 1871.

23 dicembre 1872. — Muore a Pirano il poeta Pietro Giannone, che per la causa della libertà ebbe a provare anche il carcere sabauda.

Il suo libro *L'esule*, ispirato dalle sciagure d'Italia, rimarrà ad attestare l'alto animo di chi lo scrisse e a ricordare i flagelli della tirannide e la tristizia dei tempi che gli fornirono tanto argomento di lutto.

24 dicembre 1880. — Muore a Roma Mauro Macchi, patriota, economista, uomo politico e scrittore.

25 dicembre 1. — Nasce Gesù Cristo.

25 dicembre 1642. — Nasce Newton.

25 dicembre 1786. — Muore a Padova Gasparo Gozzi.

25 dicembre 1846. — Muore il patriota Federico Confalonieri.

26 dicembre 1476. — Il Duca di Milano Galeazzo Maria Sforza è assassinato.

LA LEGGE DEL PERDONO

Dopo due anni di lavoro efficace e di propaganda indefessa una nuova legge nasce e si sviluppa in Francia; quella del perdono, della quale facciamo augurio non siano gli ultimi a reclamarla i legislatori d'Italia.

Il deputato Morlot ha presentato alla Camera il relativo progetto destinato a completare l'articolo 463 del Codice penale che sospende l'effetto delle condanne a favore delle persone degne d'indulgenza — articolo dovuto al senatore Beranger — e che fu chiesto alla Camera dei deputati da una petizione di Paolo Magnaud, il celebre ed umilto presidente del Tribunale di Château-Thierry.

La generosa proposta del bon juge — come dal popolo è chiamato — trovò subito un forte ausilio nel deputato Morlot, che vede oggi coronata di successo la sua attività a profitto di questo progetto umanitario.

Per chi non lo sapesse, questa legge di perdono è un'facoltà data ai giudici di tribunale di poter assolvere un qualunque disgraziato anche se la legge non lo ammette.

Sentito come lo ha definito il relatore: « Un uomo commise un delitto. Il fatto è certo, è confessato; ma il suo autore lo colpì in circostanze tali, che l'agente legalmente colpevole merita il perdono, l'assoluzione, l'esercizio da ogni pena.

« Che può fare il giurì cui sono deferiti tutti i crimini? Esso può assolvere e perdonare. Dunque, non c'è da fare una legge di perdono per delitti: esiste, funziona, ed i giurati l'applicano assai largamente nel nostro paese.

« Ma un uomo commise un reato meno grave; perpetrò un delitto, il menomo delitto. Egli, vagabondo, mendicò, rubò un pane, o per forza eccezionale commise una indecenza: è legalmente colpevole di un fatto sensibile dal punto di vista morale, che i giudici che devono giudicarlo si sentono umiliati e confusi a dover applicare la legge. Essi devono condannarlo perchè il codice rifiuta loro il diritto di assolvere e di perdonare.

« Il giurato può assolvere, perchè ne ha la facoltà, e giudica secondo la propria coscienza; il giudice deve condannare perchè deve giudicare secondo lo spirito della legge. Egli non può assolvere; per quanto la condanna, anche minima, gli sembra talora pazza e criminosa, deve pronunciarla, poichè la sua decisione deve essere motivata; e siccome l'infrazione esiste, non può, senza men-

tire, negarla ed ignorarla: deve constatarla e, conseguentemente, applicare la pena.

« Questo è lo strano risultato, contrario all'antico diritto, del resto, che il codice di Napoleone impose alla coscienza del giudice.

« La legge di perdono, dunque, non esiste per i delitti; trattasi di applicarla a certi reati.

Questo progetto di legge si compendia in un paragrafo che dovrà essere aggiunto, ripeto, all'articolo 463 del codice penale, e suona così: « Inoltre, anche se i fatti incriminati sono stabiliti e costituiscono una delle infrazioni che le leggi puniscono di pena correzionale, il Tribunale avrà sempre la facoltà di assolvere l'imputato con una decisione motivata, allorchè questo atto di clemenza gli sembrerà il mezzo più efficace per giungere alla moralizzazione del colpevole, rimanendo formalmente riservati i diritti dei terzi ».

Come vedete, in riassunto, questo progetto è un seguito logico e giuridico della legge Beranger e lo sviluppo naturale del principio dello *circostanze attenuanti*.

Gregorio relatore cita ad appoggio parecchi esempi, fra i quali nota il fatto di una vecchia che conta un mezzo secolo di vita ininterrotta, dedicata a sollevare la propria famiglia.

Essa compare davanti al Tribunale imputata di avere impiegato mezzi qualificati fraudolenti per procurarsi del denaro necessario per curare un suo figlio ammalato.

I giudici l'assolvono, *perdonando* il reato da lei commesso, perchè ritengono che la clemenza sarà più efficace che la condanna a *mordicare* la colpevole...

In oggi si vuole umanità nella legge, umanità nel giudice, umanità nelle prigioni. Perché? Perché ci sentiamo solidali del delinquente; ci sembra di esser complici del suo delitto. Il delinquente nacque col diritto al lavoro, all'istruzione. Gli abbiamo noi assicurato il lavoro, l'istruzione? Sa scrivere? Sa leggere? Chi lo ha lasciato sui libri? Chi lo ha lasciato nell'ozio imprevedibile della miseria? Chi lo ha esposto al delitto? Chi gli ha dato l'esempio di piaceri, di delizie insolenti che potevano guiderlo senza lavoro, senza titolo, senza giustizia? Sì; siamo complici di ogni delitto che si commette; quindi la pena, reclamando esplicitamente, si ferma tremante; parla di prigioni penitenziarie, di case di lavoro, vuol istruire, emendare i giovani delinquenti.

Tentativi inutili, sempre più pagliatri ad un male profondo, radicato nel riparto attuale della proprietà, ma nel tempo stesso testimonianze incensurabili della giustizia dei sentimenti e quali reclamo per la revisione del patto sociale che distribuisce la fortuna.

GIUSEPPE FERRARI

Maestri di scherma in... guardia

Il Pretore del 2° mandamento di Bologna, avv. Randaccio, ha in questi giorni deciso una interessante questione di diritto.

Si trattava di un maestro di scherma il quale pretendeva da un signore, che egli aveva preparato ad un duello con parecchie lezioni, un compenso che il detto signore contestava nella città, ritenendo la richiesta del maestro eccessiva dopo quanto gli aveva pagato ed offerto ulteriormente.

La difesa del citato propose un'eccezione perentoria di improcedibilità, sostenendo che essendo il duello un delitto non è lecito dare istruzioni e prestare ausilio ad altri quando si sappia lo scopo delittuoso a cui le istruzioni sono dirette; o tanto meno poi è lecito pretendere un compenso per l'opera a questo fine prestata.

A questa tesi ha fatto buon viso il pretore il quale l'ha svolta dottamente nella sua sentenza, nella quale, dopo opportuna distinzione tra la scherma ed il duello, ha rilevato come quest'ultimo, a differenza di quella, non sia che un miscuglio ed un'importazione dei barbari o perciò priva d'ogni carattere educativo e civile.

Il Pretore ha respinto pertanto la domanda del maestro, condannandolo a tutte le spese.

I maestri di scherma si mettono dunque in... guardia e vedano in ogni caso d'infondersela prima pel compenso cui loro clienti

Umili eroi

In nessun giornale come in questo nostro, che è il giornale del popolo, torna doveroso e gradito il parlare del nuovo libro di Ettore Socci: *Umili eroi della patria e della umanità*, che in mezzo alla profusione dei libri vanti, inutili, scettici o pedanteschi, viene a suscitare commozioni ed ammirazioni profonde, a richiamare alla mente visioni magnifiche di virtù e di sacrificio e dà all'animo un senso di conforto e di calore, che vorrei dire, senza tema di esagerazione, benefico e fecondo. E' nel popolo che il Socci — anima schietta e fiera di patriota e di repubblicano — ha cercato gli ignoti del dovere e della virtù, dell'abnegazione e del martirio, e sulle loro tombe obliate e neglette rivedisce i nobili fiori della riconoscenza. Egli li ha cercati con scelta amorosa e li ha evocati con entusiasmo giovanile, in forma aneddotica e quindi interessante, in uno stile che non conosce troppi lenocini, ma che rispecchia la freschezza e la sincerità dei sentimenti e lotti e generosi cui tutta l'opera s'ispira.

I personaggi del Socci sono gli umili — la cui vita ininterrotta è uno degli esempi più edificanti di educazione civile — e che comparvero al loro posto tutte le volte che la patria chiamava a raccolta i migliori suoi figli... Senza di essi i capitani non avrebbero potuto vincere le loro battaglie; senza di essi, nelle pestilenze, negli incendi, nelle inondazioni, non si sarebbero riscontrati atti che sembrano leggendari e che troppo presto furono messi in oblio. Dileguò il pericolo, cessata l'azione; gli umili scompaiono nella gran voragine sociale. Che cosa importa loro della lode? Che possono sperare dalla vittoria? L'ultimo patto o positivo li chiama pazzi e visionari, ma il giorno della rivendicazione spunta l'avenire più o meno lontano, se non per tutti, per alcuni almeno di questi modesti gregari della più sacra fra le battaglie d'anno, la battaglia eterna per l'ideale.

Dal canto suo, il Socci ha voluto rintracciare i più modesti, quelli che non ancora hanno avuto storia o biografia, quelli le cui figure erano pressochè illanguidite interamente nella memoria dei più.

Ha scelto uomini e donne: inditi del valore caduti sul campo, e martiri della patria spenti sui patiboli o nelle segrete; soldati oscuri del dovere tacitamente compiuto sino all'obscuro della vita e degli affetti; apostoli infervorati delle aspirazioni civili, della fratellanza e della giustizia; popolani ed amici del popolo, richiamati sopra lo sfondo dei luoghi e dei tempi in cui vissero ed additati ai giovani di questa nostra età, scettica, utilitaria e parolosa; come esempi certo più eloquenti e suggestivi dei classici esempi di virtù remote intorno ai quali, da secoli, le generazioni succedentesi ardono incensi convenzionali.

Luca Spanò, uno dei primi caduti sulle balze del Tirolo nel '06; il pagliaccio Gotelli, di Roma, rinchiuso in San Michele, nel '67, col'Ajani, con Petroni e Castellazzo o divenuto cieco in carcere, prima che la breccia di porta Pia, gliene aprisse le porte; Pasquale Sottocorno, il mutilato eroe delle cinque giornate milanesi, ed Antonio Sotera, altro milanese, il martire epico, che trovò, di fronte al patibolo, le parole degne di Sparta antica: *Tremam inenans*; l'Arposani, il Pezzani, il Frattini ed altri inquisiti dei processi statarii; Rocco Lombardo della squadra dei giovani compagni di Cavallotti accorsa tra i colorosi di Napoli ad affermare un alto concetto di solidarietà umana e politica, Salvatore Morelli, che dopo dodici anni di stenti nelle galere pontificie, conacrò il resto della vita tra le avversità e le derisioni, alla causa dell'emancipazione della donna di cui fu per lungo tempo il solo apostolo in Italia; e i giovani Ettore Panfili e Guido Cappelli che lasciarono la florida vita sui campi di Grecia ove li aveva attratti il fascino della lotta per un ideale di giustizia e di civiltà... ecco alcune delle figure che il Socci trae dall'ombra dell'ingiusto oblio ed irradia della luce della riconoscenza.

Fra queste figure virili, altre ne passano

(1) « Umili Eroi della Patria e dell'Umanità » di Ettore Socci — Milano, Libreria Editrice Nazionale — L. 2.

...e oneste pagine: figure muliebri, angeli della forza e della amargine, quali Giulia Molena, la sua compagna del grande attore repubblicano e Colomba Antonietti e Rosa Donato ed altre.

Dato, del resto, ai giovani questo libro che si legge con le lacrime agli occhi ed il cuore in sussulto e che i giovani pensino quanto sia grande, quanto sia veramente eroico il sacrificio di tanti morti che davvero furono spinti a tanto imprese degne della più belle anime antiche da un amore possente e vivificante della patria e del simile!

L'auspicio intellettuale d'Italia per l'Università di Trieste

Giudizi di Garducci, Ardigò, Boito ed altri.

Il Circolo Accademico italiano di Innsbruck ha promesso una inchiesta fra coloro che in Italia più onorano l'ingegno, la dottrina, l'arte e la scienza, sulla Università italiana a Innsbruck, incerta, desiderata, propugnata con uno scopo intellettuale e di cultura e non col mire politico e irredentista. Sono state così raccolte 70 risposte dei maggiori letterati e pensatori nostri, tra i quali: Ascoli, Ardigò, Barzillotti, Boito, Arrigo, Garducci, Chiarini, Del Lungo, D'Ovidio, De Amicis, L'Annunzio, Ellero, Fogazzaro, Ferri, Giacosa, Grazi, Lombroso, Mazzoni, Sergi, Villari, ecc., ecc.

L'inchiesta esprime quindi il giudizio ed sentimento di uomini illustri per il vigore della mente e degli studi e il plebiscito intellettuale della madre patria che va a confortare chi lavora affinché la propria tradizione civile non sia diminuita o dispersa.

Le risposte sono varie di natura, di lunghezza, di argomento. V'è chi si è limitato a mandare il suo plauso e il suo augurio a una lotta nobile e difficile: v'è chi ha discusso, con competenza, la gravità del problema. V'è chi ha dato consigli di calma e di moderazione e chi, per impetuosa simpatia bollente del suo carattere, ha fatto squillare, come eco sonante, la fanfara del patriottismo.

Citiamo alcune fra le risposte:

Giosuè Carducci ha scritto questi due versi:

« O Italia daremo in altre Alpi
Inchiesta sul tuo "Inchiesta". »

Roberto Ardigò ha scritto:

« Nell'ipotesi o tenuto sempre vivo, la forza
nona, malgrado l'assunto, l'irresistibilità. »

Arrigo Boito ha scritto:

« Trieste universitaria pareggiava finalmente, per
cita ed il mezzo d'istruzione, le capitali delle altre
nazioni, suggerita al babilonio impero; ma gli Italiani
di Trieste e di Trento non avranno più bisogno
di noi, studieranno a parte. Questo è il danno
che io penso: studieranno a parte. »

« Essi, quando muore l'autunno, varcano i monti
o il mare, entrano nel Regno, nella grande famiglia,
notte patria bella o l'immensamente libera; si
riuniscono ai fratelli, dividono con questi la pensiero
e gli ardori intimi della scuola, poi, tornati
ai studi, ripartono con una gran fiamma nel cuore,
oppure, e sono i più forti, rimangono. »

« Quanti vennero e noi attissimi intellettuali, anima
ardenti di scienziati, di filosofi, di artisti, di solisti,
di poeti, dalle valli Trentine, della Venezia Giulia,
dall'estremo Golfo dell'Adriatico! »

« E quando avverrà, se avverrà, nel che l'Austria,
imperialista di molte favole, non anche allo studio
italiano l'ultima corona, avrete raggiunto un bel sogno,
ne avranno allontanato un altro. »

Tutte le risposte sono state riunite con le firme autografe in un elegante volume che la Ditta Treves di Milano pubblicherà fra alcuni giorni col titolo: « Per l'Università Italiana a Trieste ». Il volume è preceduto da una bella eloquente prefazione di Scipio Sighele che si è ispirato scrivendo, al più alto e sereno patriottismo; ed è dedicato dal Sighele ad Attilio Hortis così:

« Ad Attilio Hortis come al maggiore interprete dell'idea che ci anima ».

La prefazione del Sighele, schiettamente e fortemente italiana, conclude nel seguente modo:

« Noi vorremmo che questo nostro piccolo libro accendesse, non efflori entusiasmi, ma salda e cosciente volontà di studiar con amore le condizioni di coloro che, se sono politicamente irredenti, potrebbero essere — almeno moralmente — redenti dall'affetto vivo e continuo dei fratelli lontani ».

« Questo affetto diventerebbe, col tempo, meglio e più di un confronto, poiché non è vero che chi ama teme, ma è assai più vero che chi fortemente ama ottiene ».

Spartaco

Premiato off-berlin e bottighieria

GIROLAMO BARBARO

(Vedi avviso in quarta pagina).

Un bel tipo di maschione

Nella seduta antimperialista di lunedì alla Camera, l'onorevole Cabrini proponeva che i membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica avessero un'indennità proporzionale allo stipendio, perché, egli diceva, vi è per esempio, un professore che fra stipendio, assegni, diarie, ecc. accumula 25 mila lire all'anno.

Chiestogli chi fosse costui, il Cabrini rispose che era il senatore Paternò, e lesse la seguente nota:

Stipendio come professore L. 7000; Assegno per la direzione del gabinetto di chimica L. 700; Incarico dell'insegnamento di chimica analitica L. 3500; Indennità di residenza L. 970; Indennità di presenza alle sedute del Consiglio superiore di sanità pubblica L. 481; Assegno fisso quale membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica L. 500; Diaria come sopra L. 995; Gettoni per assistere alle sedute del Consiglio superiore dell'istruzione agraria L. 120; Compenso per studi relativi al riordinamento dell'istruzione agraria L. 900; Competenze a spese d'ufficio per invito al Senato: sedute del Collegio dei periti d'ogni L. 400; Incoraggiamento per la Gazzetta chimica italiana L. 1000; Abbonamento a 25 esemplari di detta Gazzetta 750; Come direttore del Laboratorio chimico di sanità pubblica L. 8000.

Sono, in tutto, L. 25,720 che si poppa quel senatore Paternò, che Giulitti voleva fare ministro!!!!!!

VIVERE

LE MISERIE INEDIBILI DEL MONTE PENSIONI.

Nell'ultimo elenco degli assegni di riposo, conferiti dal Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti nell'adunanza del 10 settembre, (e solo ora pubblicati negli atti ufficiali) figurano, su 414 pensionati, sei insegnanti, con l'assegno di 150 lire, pari a dodici e cinquanta mensili preciso! Oltre altri 20 vi figurano per meno di una lira al giorno!

E ciò accade dopo una nuova legge che migliorò notevolmente il Monte Pensioni per i maestri, circa un anno fa.

CRONACA CITTADINA

XX Dicembre.

Sono passati ventun anni da quella tragica mattina, e tra le brutture e le vergogne accumulate su questa patria infelice il nome di Guglielmo Oberdan è ancora e sarà sempre simbolo d'incitamento e di battaglia.

Gloria al martire! Gloria al giovane che per una idea sublime ha gettato una nota alta di eroismo in mezzo alla viltà dominante della prosa del godimento e del tornaconto.

L'apoteosi di Oberdan comincia dal giorno in cui, fuggendo dalla forzosa complicità con le infamie austriache nella Bosnia, lasciando Podlata divisa e spezzando la spada di Camo, in un fragor legno, con altri generosi, navigò da Trieste ad Ancona: dal giorno che sul mandorlo di Villa Glori, testimone della grande epopea rivoluzionaria, ben alta è la bandiera di Trieste: dal giorno che dall'alto del Campidoglio la sventolò nella solenne manifestazione per la morte del Capitano del Popolo: dal giorno in cui, agli sgherri dell'Austria si dichiarò esecutore della giustizia umana sul loro imperatore: nel giorno che rifiutò al pianto supplice della madre, la domanda di grazia; nel giorno che moriva coi nomi sacri di Trieste e d'Italia sul labbro.

Credea il carnefice d'Asburgo di stronzare con Oberdan l'idea; ma l'idea non si soffoca, come non si estingue la voce della giustizia.

Credea d'innalzare un patibolo, ma il patibolo dove il martire ha affrontato storicamente la morte non fu patibolo, monumento di gloria, fu inno di redenzione, di fratellanza d'amore.

Il laccio che, inutile strumento d'infamia, strinse la gola del giovinetto audace, sererà, in un giorno non lontano, le gole dell'Idra del dispotismo agonizzante.

La storia, maestra de' popoli, insegna. Dicesi che Corradino di Svevia prima di porgere al carnefice il capo biando, gettasse alla folla dal patibolo — quasi invito di vendetta — il proprio guanto. Carlo D'Angiò che assisteva all'esecuzione ghignava trionfante. Ma vi fu chi raccolse quel guanto, e suonò il leggendario rintocco.

Dalla forza di Trieste, in quel tetro albagiare del 20 dicembre 1882, anche Guglielmo Oberdan, nell'infilarci il capo biondo nel laccio assassino, gettò il guanto di sfida.

Italiani, in nome della patria e della libertà raccogliamolo, e facciamolo che la campana di San Giusto suoni presto i nuovi Vesperi!

Silvio.

Una Strenna

Ai per la commemorazione di Oberdan edita a cura della locale Sezione dell'Associazione Italia Uscirà domani, e conterrà articoli firmati dalle penne dei nostri pensatori più illustri; e saranno anche dei brani inediti di poesie e di memorie, di discorsi, di dettati da illustri amici personali, e altri articoli inediti, tra cui possiamo preannunciare uno di Felice Monigllano.

La strenna sarà posta in vendita al prezzo di Cent. 40. Per le prenotazioni rivolgersi al sig. Mario Agnoli, segretario dell'Associazione, Via Prefettura.

Francesco Pastonchi.

Il pregiudizio, vieto, e giosolano, che la poesia non fosse che un esercizio ozioso, un passatempo estraneo all'utile lavoro dell'uomo e al progredire della civiltà, pregiudizio che nella massa profonda in alcuni tempi, tra l'utile e chiuso sbergo di pochi illuminati, sembra finalmente destinato a sparire.

La poesia per quanto in età diversa negletta o travolta, sempre essenzialmente prosaica, oggi svolgimenti dell'umano pensiero, ora accenna a rientrare trionfante nelle correnti della vita del popolo, a divenire un patrimonio del più, recando un tributo all'incremento generale della moderna civiltà. Questo risveglio nuovo e largo si deve, crediamo, all'ingerenza del popolo nella vita e nelle azioni pubbliche. Il contributo vitale delle passioni del popolo, portato in mezzo alla vecchia società, contribuisce a balzo di vergini e muove speranza, reclama energicamente come dalle scienze, così dalle arti e dalle lettere, risposte e sfoghi che in qualche modo acquetino l'ardore delle proprie aspirazioni.

E' vero; la facoltà d'intendere e penetrare la consistente verità poetica è tuttora circoscritta a quei pochi, che le naturali doti dello spirito poterono rinfaccare di validi studi; ma la stessa confusa e disordinata proclività ad amare la poesia, in un alto significato morale, ed a ragione si deve prendere come caparra di un miglioramento sociale.

Questo pensavamo tornando da quel godimento dello spirito che Francesco Pastonchi, il figure poeta, l'altro ieri ci procurò con la dizione dei versi al nostro Minerva.

E infatti, come meglio si potrebbe andar incontro a questo ancor latente sentimento popolare cupido di sincere sensazioni poetiche e ronderie palpitanti, che sviscerandone i sensi recati con la viva voce?

Il Pastonchi mette le ali al verso, con la sua voce sonora e temprata a tutti i sentimenti; nella canzone di Legnano, le sue vibrazioni vocali trovano le note che passano tuonando sul polveroso nido della battaglia; nelle sue poesie Egli ci dà la nota delicata che nel suono racchiude grazia inespugnabile, e le calde immagini inguadrate magnificamente, spiccano nelle pienezza della loro potenza, e fresche della prima ispirazione.

Nell'ode a Galileo Ferraris il concetto sale in tutta la castigata severità di quella poesia, e Dante trova nel Pastonchi un interprete veramente nuovo. Egli sente del XXXI canto tutta la paradisiaca elevazione, e tra quegli spiriti beati ci trae di grado in grado, fino a farci sostenere con occhio più franco ed aperto la luce di quelle sublimi visioni.

Pastonchi in questa Sua geniale fatica, che poi diventa anche santa missione, riesce sotto un certo aspetto, più efficace di ogni grande attore, poiché non distruggendo l'attenzione di chi ascolta, con l'estrovertita rappresentativa, costringe ad un raccoglimento mentale, che del tutto ci rende capaci di penetrare della poesia, l'intimo senso.

Nessun giornale del mondo

ha mai dato premi dell'importanza e del valore reale di quelli del Secolo di Milano. Una Casa Signorile del valore di L. 110,000 che rende L. 8050 all'anno! Una Villa a San Remo di tale magnificenza che per soli tre mesi viene affittata per L. 5000 del valore di L. 120,000, un Villino Chatelet ammobiliato a Brunate, la meravigliosa stazione climatica sul Lago di Como. 2 automobili splendidissime, una Locomobile-treb-datrice, modello 1904, della rinomata casa Ruston Proctor di Lincoln, gioielli di gran valore, pianoforti a coda delle più importanti case del mondo, mobili da studio completo, sala da pranzo, camera da letto, corredi ricchissimi di abiti e biancheria da signora, corredi completi da casa, servizi di posate in argento ed altri bellissimi premi, nessuno inferiore al valore di L. 1000. Il Secolo di Milano stampato tutti i giorni in 6 pagine regala ai suoi abbonati anche il Secolo illustrato della Domenica. L'abbonamento nel Regno costa L. 24 — Estero Fr. 40 da spedirsi direttamente con cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno, 11, Via Pasquato, Milano, con indirizzo ben chiaro, e preciso.

Sulla questione della luce Elettrica.

Costatazioni.

Noi abbiamo lungamente tacito e con brevi cenni soltanto fatto patere il nostro parere; tanto che un giornale cittadino non manco di porre in rilievo il nostro silenzio, di almeno il nostro scarso intervento, nel lacerato dibattito che da lungo tempo occupa le colonne degli altri giornali.

Dibattito che a noi pare eccessivo, perché a furia di scrivere e riscrivere si è forse riusciti ad intorbidire le cose chiare e a far sì che se ne capisca meno di quel che si capirebbe se le illustrazioni e le chiose fossero meno copiose.

Non finiamo il palceriamo della pubblicazione data alla cosa pubblica. Un tempo tutto era chiuso in pochi, i comunicati rari, le faccende del Comune occupazioni di pochi, i più importanti problemi furono risolti, ma non mai come ora da tanta preparazione di discussione e con tanta pubblicità. La Giunta volle, giorno per giorno, quasi, far noto le sue riunioni ed il processo dei suoi studi. Si leggeva ogni volta sui giornali l'annuncio prima e l'oggetto quindi delle sue riunioni.

Noi siamo, ben lungi dal disapprovare la Giunta per aver voluto fare così tutto alla luce del sole, ma forse bastava anche meno, perché non è necessario ad uno ad uno sciorinare i procedimenti del proprio studio, quando ancora non sono maturi e sono instabili le conclusioni. Certamente, ripetiamo, il principio è lodevole, ma se con ciò la Giunta sperò di evitare le pressioni di certa gente non vi riuscì; e se pure mandasse a costoro l'orario quotidiano di ciascun assessore, non eviterebbe rimproveri, che sono la necessaria occupazione di chi li muove.

Per troppo le cose non vanno più in ordine come quando Antonio Grassi studiava i proli uni comunali e sulle pagine di questo giornale svolgeva le tesi della municipalizzazione; quando Pietro Sandri scrutava nelle viscere gli istituti cittadini ed altri producevano critiche agli errori delle amministrazioni pubbliche ragionando coi fatti e coi numeri. Ognè ne venne tanto con senso pubblico e tutta l'opera di riforma per la quale, dalla scuola agli strapieghi, dai collegi ai dazi, si venne rinnovando tutta la nostra vita pubblica, che ora, con le case popolari, con la municipalizzazione delle pompe funebri, si viene coronando di sempre maggiore modernità.

Se, guardando a tutto quello che fu fatto ed ai problemi che saranno risolti tra poco, si può dire che l'amministrazione popolare fece in poco tempo più che le altre non abbiano fatto in vent'anni, e se tutti gli onesti cittadini per dovere di imparzialità, lo riconoscono, noi non lo ricordiamo e non lo diciamo, parola ai galantuomini, né per vantare, né per riprovare altrui.

Anzi ci dispiace quasi di averlo detto, perché le cose sono giunte a tale che il quotidiano disprezzo delle cose della nostra città è la missione di gente che non l'ama.

Anche queste constatazioni quindi, che in privato fanno tra loro anche quelli che si ostinano ad essere avversari delle persone, non mancheranno, certo non ci sarebbe da meravigliarsene, — di suscitare denegazioni miserevoli.

Ma se noi parliamo da questo premezzo, gli è unicamente perché la logica ce lo suggerisce, perché, e lo diciamo noi per primi, i precedenti, le tendenze politiche e sociali nostre, ci troverebbero a favorire la municipalizzazione. Se vorremo quindi in un'altra conclusione, ciò non sarà se non perché ci sentiremo vinti dalla ragione e dall'affetto. Dalla ragione che ci avrà persuaso la utilità di un appalto, dall'affetto vivissimo di cui viviamo, verso questa nostra città, cui vogliamo procurare quello che ci pare il suo bene.

Municipalizzazione e appalto — « Affari, non parole ».

Dio ci guardi dal dire o dal credere che questo intendimento sia esclusivamente nostro, ma Dio ci guardi anche dal mentire il sentimento nostro. Crediamo ben volentieri che altri sia mosso dal medesimo fine, ma crediamo pure che ci sia qualcuno a cui non importa niente o che grida in favore della municipalizzazione perché credette si venisse all'appalto, ed avrebbe gridato in favore dell'appalto se avesse creduto che si venisse alla municipalizzazione. Questo è certissimo.

Infatti la municipalizzazione è sempre ed a qualunque costo da preferirsi all'appalto e ciò in via assoluta ed astratta; ora, perché fu da principio non si reclamò o sostenne la municipalizzazione, ma si stette inerti e si contennero le osservazioni in termini generali? E se la municipalizzazione, o l'appalto sono da preferirsi solo quando i termini di fatto e le condizioni sono utili, perché ci fu taluno che appena saputo o

creduto che il Municipio preferiva l'appalto si schierò per la municipalizzazione, prima di conoscere i termini dell'appalto?

Queste cose, quantunque d'indole soggettiva, non sono inutili perché quando l'opinione pubblica deve decidersi, conviene porla in allarme contro meditate suggestioni.

È troppo comodo, a chi poco in fondo importa, il gridare: oh! la municipalizzazione! o farsene hanitori; ma a noi importa molto l'utilità vera del paese nostro. Ora è con la preoccupazione del buon pubblico che bisogna accostarsi all'argomento. La municipalizzazione o l'appalto non sono due parole; sono due affari. Quale è il migliore? Quello che è il migliore bisogna concludere.

La lunga, e non inutile, premessa ci taglia adesso la via a proseguire con ampiezza corrispondente la trattazione dell'argomento. Ma anche poche cose possono bastare a farci intendere.

A parità di condizioni, ed anche con qualche sacrificio, la municipalizzazione è preferibile all'appalto.

Ma che cosa vuol dire municipalizzazione? Vuol dire provvedere direttamente ad un servizio pubblico: il servizio pubblico, nel caso nostro, è la pubblica illuminazione, dunque la municipalizzazione della luce dovrebbe consistere nel provvedere direttamente alla pubblica illuminazione. Non facciamo questione di parole e forse potrà chiamarsi con lo stesso nome di « municipalizzazione » anche l'esercizio di un'industria che provvoda alla richiesta di privati cittadini. Ma ciascuno vede che la cosa è diversa. Nel primo caso si ha una semplice municipalizzazione, nel secondo si ha il vero e proprio esercizio di una industria.

Le condizioni speciali — La donazione Volpe — Chi pagherà?

La donazione Volpe mette il Comune in una singolare alternativa, o di rifiutarla o di esercitare l'industria in grande, porocché accettando la donazione ed assumendo l'esercizio della officina Volpe-Malignani il Comune non viene soltanto a provvedere all'esercizio pubblico, ma assume una azienda industriale.

Con quali prospettive? Si dice che la luce pubblica gli verrà gratis. Allora dunque pagheranno i privati. Ora è da ricordare che gli attuali propugnatori della municipalizzazione, allorché si parlò primamente dell'appalto e risultò che Malignani dava la luce per meno di quello che gli costava, gridarono subito: Dunque pagheranno le differenze i privati!

Ebbene con la municipalizzazione i privati pagheranno tutto.

Ma questo è un argomento secondario. E qui poi vero che la luce sarà gratuita? Questo dipende dalle condizioni in cui la vita industriale si svolgerà.

E quando ci associamo a tutte le considerazioni che già fece il Priuli. Ma vi è dell'altro da dire.

Conseguenze inevitabili.

Intanto il Comune dovrebbe immediatamente dispendere un forte capitale. Ma per ben comprendere i rischi della concorrenza a cui si espone, bisogna riflettere che assumendo il Comune l'industria della produzione della luce elettrica, bisogna che lo faccia in modo da escludere che qui venga alcun concorrente e da escluderlo non solo per oggi ma anche per l'avvenire. Una volta piantata qui un'altra officina, si capisce che venuto il concorrente in casa nostra, poco starebbe a procurarsi qualche forza motrice di più e porsi col Comune in lotta. Conviene quindi che il Comune assumendo tale industria sia disposto a corrispondere a tutte le esigenze future. Si vorranno forse i tramvia elettrici? Ebbene, se capita qui un altro industriale questi sta poco a produrre energie elettriche da vendere e come forza motrice e per la luce.

Bisogna intendere in tutta la sua gravità queste nostre osservazioni.

Il Comune si espone all'obbligo di diventare un grande industriale, ma senza essere con ciò sicuro che un nuovo concorrente non lo incontri. E con quale probabilità può difendersi, costretto a vivere in piena luce di pubblicità? Con quale agilità potrà muoversi? Una nuova macchina è scoperta: nuovi capitali occorrono! Come potrà disporre il Comune soggetto a discussioni e ad approvazioni delle autorità tutorie?

E se un grosso disastro in tal modo si preparasse, chi ne sarebbe responsabile?

Udine non è Milano — Stiamo al sicuro! Udine non è Milano. Eppure si vede che a Milano stessa non si osa affrontare tanta responsabilità.

Resterebbe dunque a provvedere alla municipalizzazione limitata al solo servizio pubblico. Allora non più la donazione, non più la officina Volpe, ci vuole un impianto nuovo. Quanto costa? La Giunta sarà chiara su questo punto.

E qui giunta, noi diciamo una cosa semplicissima, si ritenga pure che malgrado tutto

o l'una o l'altra forma di municipalizzazione sieno possibili; ma quali condizioni ci offre l'appalto? Se l'appalto ci assicura: il capitale integro per i cronici e per il Comune, la luce a prezzo mitissimo e minore sensibilmente di quello che ci costerebbe facendo un impianto nostro, perché dovremo rigettare?

Se con l'appalto si potesse attuare un risparmio di 25.000 lire all'anno, e più, perché preferire le perdite e rischi che potrebbero essere fatali?

Udine non è Milano. Non ingigantiscono ogni anno, non ha alle spalle aperti gli sbocchi del Seapione. Eppure, invece ci sono tante cose da fare: il palazzo degli uffici, le case del popolo, c'è da dare lavoro agli operai e da accrescere dignità alla città; con che cuore si potrebbe far getto, così vanamente di si cospicua fortuna?

L'argomento è infinito, ma questo basti a chiarire il nostro pensiero — senza astio per nessuno e per amore del pubblico bene.

Con questo sentimento noi scriviamo e speriamo che sieno accolte con sentimento uguale le nostre parole.

Non è così che si fa...

Facendo lo spoglio nelle elezioni comunali di domenica passata a Rovigo (altro trionfo del popolare) si trovò una scheda portante i nomi della lista moderata e... la metà di un biglietto di dieci lire! Il cosciente elettore dell'allevamento Circolo Cavour (il Rossolo tondo di quella città) si era dimenticato di levare dalla scheda l'iniqua mercede! Tableau!

Non è così che si deve fare. Per evitare il doloroso inconveniente raccomandiamo al Circolo Cavour i più cauti sistemi del nostro benemerito Circolo Liberale e costituzionale.

Dal *Vade mecum* del perfetto elettore monarchico.

§ 69. Prima d'avviarsi alla Sezione o dopo aver invocato l'ordine, la patria ed il re, il perfetto elettore ritiri dal Presidente il suo foglietto di carta asciugante, ecc., ecc.

§ 70. La carta asciugante che, dopo la votazione, porterà impresso il nome od i nomi dei candidati monarchici sarà restituita al Presidente che la valuterà a seconda dei casi ecc., ecc.

§ 71. Se il perfetto elettore viene scoperto nell'atto di asciugare, mangi la carta. Da ciò deriva la denominazione della *Magna carta* inglese ecc., ecc.

Conferenza D'Aste.

Siamo spiacevoli di dovere registrare il poco concorso di pubblico alla conferenza sul *Viaggio di Dante al Paradiso*.

Spiacenti perché vorremmo che le tante persone colte ed intelligenti della nostra Udine, non trascurassero di assistere a conferenze di simile importanza.

Il prof. Tito Ippolito, D'Aste, espone altamente il difficile tema, illustrando i punti più salienti della sublime composizione dantesca.

Il dotto conferenziere terminò esortando ad iscriversi alla Dante tutti coloro che sentono altamente di essere italiani e chiuse dicendo:

« Ad altri dunque il compito di foggarsi in Dante teologo e guelfo, ma se lasci a noi il Dante bene amato, schiettamente italiano; il Dante padre e maestro della nostra civiltà; il Dante nel cui nome si combattono oggi ancora le ultime e sante battaglie per la tutela della nostra lingua o per la nostra nazionalità. »

Gli applausi che furono continui durante tutta la conferenza a questa chiusa, veramente indovinata, si rinnovarono più scolorosi.

Le proiezioni, molto bene riuscite, furono fatte dal nostro bravo e studioso elettricista sig. Giuseppe Antonini.

Il progetto di legge sul riposo festivo.

La Commissione per il progetto sul riposo festivo nominò Presidente l'on. Alessio al posto di Luzzatti. I commissari si impegnarono di studiare le osservazioni giunte e di tenerne conto nella discussione davanti alla Camera. L'on. Giolitti si impegnò a iscriverlo il progetto tra i primi che si presenteranno alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Consiglio Comunale

è convocato per la sera del 28 corr. e successive per la discussione del nuovo contratto per la pubblica illuminazione.

NELLA NUOVA MACELLERIA
in Piazza Mercato Nuovo N. 8

Vendesi carne di II qualità ai seguenti prezzi:

Carne di I taglio L. 1.40 — di II taglio L. 1.20

Terzo taglio L. 1. —
Vitallo: I taglio L. 1.40 — II taglio L. 1.20

Frithure L. 1.80.

Ancora la grave questione.

(Un confronto).

La polemica dell'organo di Buia, in questi giorni, è ciò che di più amaro si possa desiderare e bisognerebbe non aver altro da fare per raccogliere le contraddizioni e le insinuazioni e divertire il pubblico e l'incerto.

Una cosa sola deve dare e da nell'occhio a tutti: l'improvviso silenzio inopinabile da cui è preso quel foglio — E, per giustificare in qualche modo, viene a conlacci con la più fresca ciera del mondo che loro (chi loro? Tenca e Isaloro?) sono stati fautori dell'abolizione dell'appalto per l'esazione del dazio consumo!

Ma quei due signori non erano nemmeno nati!

« nel tempo che la Giunta (di Trento) era cruciata »

dalle nostre polemiche per la municipalizzazione del dazio! Ma se realmente son loro, cioè i moderati, che oggi si affannano per la municipalizzazione della luce elettrica, noi facciamo questa domanda: o come va, che i moderati, i quali fin dalle prime avvisaglie della nostra campagna per l'abolizione dell'appalto Trezza, profetizzavano, tuomando dal Consiglio comunale e dalle colonne dei loro giornali, la rovina delle finanze comunali ora, trattandosi di municipalizzare la luce elettrica, trovano la cosa semplicissima, facilissima, attuabilissima, in un batter d'occhio? — E sì, che fra le due cose, una differenza c'è. — Quella del dazio era una questione di contabilità. Si diceva: Trezza guadagna tanto, guadagna troppo; o perché non potrebbe guadagnare quasi tanto il Comune? La città consumerà vino, pane, carne, così sotto Trezza, come sotto il Comune... dunque?

Invece la questione della illuminazione — principalmente tecnica — presenta ben altri problemi oscuri, dato il progresso e la mobilità dell'industria per l'urgenza imminente di nuove scoperte. Eppure l'organo di Buia, da quel gran tecnico che è, le piglia sotto gamba queste preoccupazioni e, a proposito di una questione così grave e peculiare per il Comune di Udine, cita massime generiche sulla municipalizzazione, da grande filosofo e da insuperabile democratico quale vuol parere! *Tractant fabrilis fabri* e, trattandosi di cose tecniche, consigliamo in chi, per studi e per pratica, sarà in grado di svicerarle e prevedere tutto il prevedibile, indicando vantaggi e pericoli di ogni soluzione.

E noi confidiamo nell'ingegno e nell'avvedutezza dell'assessore tecnico e dei suoi consulenti, che presenteranno al Consiglio i loro progetti in modo che il Consiglio sia in grado di valutarli pienamente e serenamente.

Lotto Pubblico.

Restando nel Venerdì giorno di Natale i Bandi Lotti chiusi nella ventura estrazione il giorno martedì si chiude nel Mercoledì ore 9 pom. per chiuder l'estrazione nel Giovedì successivo ore 8 pom. Tanto per norma degli interessati.

Alla vigilia delle feste natalizie.

Per il servizio dei pacchi postali.

La Direzione delle poste, per miglior andamento del servizio durante il periodo delle prossime feste natalizie, consiglia il pubblico ad anticipare quanto è possibile l'impostazione dei pacchi postali per evitare uno straordinario accumulamento dei mesiimi durante la settimana di Natale.

L'impostazione dei detti pacchi sia fatta possibilmente lungo la giornata, e non soltanto verso sera, affinché possano aver corso coi vari treni in partenza poco dopo la loro impostazione, e non abbiano così ad agglomerarsi tutti nelle ore serali.

Si prega inoltre il pubblico a presentare i pacchi confezionati secondo le norme prescritte, e formati con involucri resistenti per

evitare rotture e dispersioni del contenuto, ed infine ad includere in ogni pacco copia dell'indirizzo del destinatario, allo scopo di assicurare il recapito nel caso abbia a mancare l'indirizzo estero.

Fatevi Elettori!

Col giorno 31 dicembre scade il termine ultimo per la presentazione dei documenti necessari per ottenere la iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Gli amici che ne hanno diritto sono pregati a non perdere tempo.

All'Associazione Democratica, al Circolo Socialista e all'Associazione Repubblicana si possono avere tutti gli schiarimenti necessari.

Un po' di luce... per la morale.

Risolviamo:

Caro « Paese »

Come tuo assiduo ti prego a volermi essere compiacente ed inserire quanto ti esporrò l'inconveniente che sto per addurti, additai già a qualche Consigliere Comunale ma mi si fece intendere il non potermi.

Io non credo all'impossibile e per questo mi rivolgo a te; e tu, imparziale come sei, girerai il desiderato a chi di competenza.

Tanto per la decenza quanto per la moralità si tratterebbe di applicare — ora che dovunque non si parla che di luce elettrica — una fiamma elettrica all'angolo fra Via Porta Nuova ed il Giardino Grande, o ciò si potrebbe ottenere anche staccando un poco di più quella che sta alla casa Casali o trasportarla all'angolo della muraglia della ditta Casali. Ciò per rischiarare quelle cinque case che si trovano al principio del colle del Castello, le quali, quando non esce la luna, si trovano letteralmente al buio, ed il più delle volte, rincasando ad ora tarda, gli inquilini fanno corti incontri... che mi guarderò bene dal riferirti.

Ecco quindi esposto l'inconveniente, ed indicato il rimedio. Pensi ora cui spetta; tanto più che parlo a nome di padri che hanno dei giovani figli e delle figlie, ai quali sono stanchi che si offrano certe scene...

Udine, 18 dicembre 1903.

L'assiduo
Emilio Garagnini

**Società di miglioramento
fra pittori, decoratori e verniciatori.**

In seguito al mandato affidatogli dall'Assemblea del giorno 21 novembre, per la radiazione dei soci inorosi, e per la quale era stato fissato il limite massimo di tempo con la data del 3 dicembre corrente.

Il Comitato direttivo, per ragioni d'interesse sociale, ha deliberato di prorogare detta data fino al giorno 25 corrente.

Il Consiglio Direttivo.

Pietro Rasa, gerente responsabile.

Udine, Tipografia Marco Barlusco.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 19 dicembre 1903

31 15 2 46 61

Ditta - STEL MORO - Messina

Esporta Prodotti Indigeni e loro Estratti e Conserva nei rinomati pacchi ITALIA solidamente ed elegantemente confezionati.

I pacchi ordinari pesano 3 e 5 Kilogrammi — a richiesta — si confezionano d'altro peso.

I prezzi sono convenientissimi e si spediscono cataloghi a richiesta.

La merce è di qualità extra, superiore a qualsiasi confronto, e circa la purezza sfida qualunque analisi chimica.

Grandi Magazzini Legna da fuoco e Carboni

ITALICO PIVA - UDINE

Via Superiore, 20 -- Telefono N. 52

Le nuove macchine introdotte per la segatura o spaccatura della legna da fuoco ed i forti contratti di importanti partite acquistate mi mettono in grado di praticare i seguenti prezzi di impossibile concorrenza che mi affretto comunicare nell'interesse del pubblico:

Legna grossa	L. 2.35
spaccata per focolaio	2.45
per caminetto (stufa)	2.55

CARBONI: Fossile — Dolce — Coke.

Le ordinazioni vengono effettuate in giornata — franche a domicilio. — Per commissioni di oltre 100 quintali prezzi da convenirsi.

Recapito di fronte la R. Posta. — Telefono N. 183.

